

Intervista di Chiara Ricci a corredo della recensione a “Aureole e tigri dal mondo queer” in Piazza Navona 20-02-26

<https://www.riccichiara.com/libri/letto-per-voi-aureole-e-tigri-dal-mondo-queer-di-franco-buffoni/>

.....

-Come è avvenuto il suo incontro con la scrittura?

Risale all’infanzia. A otto anni scrissi il primo racconto. Leggevo un libro alla settimana della bibliotechina scolastica e poi scrivevo un racconto mio.

-Come nasce il progetto editoriale di *Aureole e tigri dal mondo queer. Racconti di un’altra letteratura*?

Il progetto editoriale nasce dall’interesse che Roberto Maggiani e Giuliano Brenna da decenni mostrano per la mia scrittura: dapprima con la Recherche, dove mi pubblicarono una raccolta di aforismi in poesia e la versione teatrale abrigée dell’Età dell’ansia di Auden. Adesso con le Edizioni Il ramo e la foglia.

-A cosa è dovuta la scelta del titolo della sua opera?

La prima parte “Aureole e tigri dal mondo queer” è opera mia. La seconda “Racconti di un’altra letteratura” è un suggerimento (da me subito accolto) di Roberto&Giuliano. I due sostantivi che caratterizzano la prima parte appartengono a due dei racconti inclusi: il primo sulle aureole intrecciate dei santi-amanti Sergio e Bacco; la seconda sulle “tigri di zia Jennifer” nel racconto dedicato a Adrienne Rich, con quelle dita della zia sul telaio appesantite insopportabilmente della fede dello zio.

-Quali ricerche ha svolto per la stesura del suo testo?

Ogni racconto ha una genesi sua propria: letture, studi, approfondimenti di ambito letterario sia italiano sia inglese. Molte curiosità che poi si sono rivelate feconde. Ma anche esperienze di vita vissuta ben sedimentate nella memoria. Certamente non ho avuto fretta, prendendo molti appunti nel corso degli anni, prima di trasformarli in racconti, raccogliendoli in modo organico e operando sul macrotesto.

-Dall’idea alla fase di scrittura: qual è stato il momento più complesso? E perché?

Il momento più complesso è stato quello in cui ho deciso le esclusioni. Un libro riuscito è anche una questione di ritmi, di misura e di equilibrio. Alcune narrazioni mi sono parse

non più adatte e lo ho espunte. È come quando si ripulisce un giardino o un orto perché alcuni fiori e piante crescano meglio.

-In questo particolare momento storico e sociale quanto è importante “rimettere le cose a posto” e conoscere, imparare, scoprire anche rivalutare – ove necessario – le anime culturali e intellettuali appartenenti al *mondo queer*?

Mai come in questi anni certe conquiste, ottenute negli scorsi decenni, vengono rimesse in discussione, certe legittimità contraddette, certi pregiudizi riproposti. Per chi ha coscienza storica e civile è il momento di agire con coraggio, senza timori.

Personalmente ho fatto ricorso all’unico mezzo che mi sia congeniale: la scrittura. Pensando soprattutto alle nuove generazioni.

-C’è qualche altro autore, artista, letterato, intellettuale che vorrebbe aggiungere al suo libro e far conoscere o ricordare al pubblico dei lettori?

Ve ne sono molti, che magari entreranno in un prossimo libro. Sempre tenendo presente misura, ritmo ed equilibrio. Scrivere per scrivere non basta. Occorre anche essere critici severi di sé stessi, dosando gli ingredienti. E soprattutto avendo chiaro l’obiettivo che si vuole conseguire.

-Quali sono gli Autori e le opere che hanno formato e influenzato il suo essere lettore e scrittore?

Forse mi sono abituato troppo bene nell’età della crescita. Tra i diciassette e i ventidue anni ebbi modo di leggere in originale Thomas Mann, Kafka, Proust, Musil, fino alla tesi che scrissi su Joyce. Poi è difficile scendere di livello e sentirsi soddisfatti. Ricordo che in quegli anni da Mann passai a leggere Hesse, e da Proust passai a Gide e a Cocteau. Così, per dirla in inglese, diventi “fastidious”, pretenzioso.

-Quale vuole essere il messaggio del suo libro *Aureole e tigri dal mondo queer*?

Che occorre rispettare e accogliere le diversità per crescere interiormente. L’umano – se lo si approccia con rispetto e senza pregiudizi – può essere sempre fonte di apprendimento e arricchimento interiore.

-È il 17 maggio 1990 quando l’Organizzazione Mondiale della Sanità elimina dall’elenco delle malattie mentali l’omosessualità. Trentasei anni dopo, però, l’omosessualità è ancora oggetto di scherno, ingiurie e discriminazione. Secondo lei, cosa è necessario fare

per educare il prossimo alla comprensione dell'uguaglianza di genere e al rispetto della natura umana?

Occorre educare i giovani sin da piccoli al rispetto degli altri (di *tutti* gli altri) e alla scoperta di sé stessi, attraverso riflessioni appropriate svincolate da dogmi obsoleti e da moralistiche rigidità. Il ricorso alla letteratura e al cinema, in questa ottica, può essere molto fruttuoso.

-Quali sono i suoi prossimi progetti editoriali e professionali?

Nel 2025 Mondadori mi ha pubblicato l'ultimo libro di poesia "La coda del pavone" facendolo precedere dall'opera completa, dalla prima raccolta "Nell'acqua degli occhi" a "Betelgeuse e altre poesie scientifiche". Ne è uscito un volume di oltre novecento pagine: "Poesie 1975-2025". In questo momento mi sembra di avere esaurito quanto avevo da dire in poesia. Non escludo però che in futuro qualche nuovo progetto possa affacciarsi alla mente... Mentre in prosa vedo più vicina la possibilità di pubblicare un altro libro di racconti.